

PLASTICAMARE



LIBERAMENTE ISPIRATO E TRAGICAMENTE ATTUALIZZATO DA IL VECCHIO E IL MARE DI ERNEST HEMINGWAY

DI MARCO FILATORI REGIA OMAR NEDJARI CON DIEGO PAUL GALTIERI E LAURA NEGRETTI
SCENE ARMANDO VAIRO COSTUMI ILARIA STROZZI ASSISTENTE ALLA REGIA SOFIA FERRON
DIRETTORE TECNICO DONATO RELLA PRODUZIONE TIM TEATRO IN MOSTRA

© 2023 ASSOCIAZIONE CULTURALE TIM TEATRO in MOSTRA

P.IVA 04065180137 - C.F. 95144550134 | Via Torno N° 34/a - 22100 COMO (CO) +39 348 7640517 - +39 031 303829

lauranegretti@hotmail.com www.teatroinmostra.it www.facebook.com/TeatroInMostra



TEATRO IN MOSTRA



Il mare, se lo guardi in faccia, incute timore e a volte fa paura. O almeno dovrebbe...

Con i "se" non si fa la storia, d'accordo. Di certo si possono fare però delle ipotesi affascinanti e poetiche. E a volte anche terribilmente inquietanti. Ecco quindi il nostro "se".

Come avrebbe scritto Ernest Hemingway il suo capolavoro IL VECCHIO E IL MARE se fosse vissuto oggi? Di quale mare e di quale pescatore avrebbe parlato? La nostra conclusione, anzi certezza, è che avrebbe raccontato dell'abuso, della violenza, dello svuotamento di mari ed oceani.

E tra le molte - troppe - possibilità ci piace pensare che si sarebbe concentrato sulla plastica come elemento di aggressione. Simbolo dell'ottusa indifferenza dell'uomo per le sorti del pianeta terra. Emblema della sua avida ingordigia. Nel suo romanzo uno dei temi più forti, e tristemente inattuali, è il rapporto paritario tra il pescatore ed il mare.

Un rapporto fatto di conoscenza e rispetto, non predatorio, consapevole e non con la rapacità della razza indiscriminata dell'oggi. Non saccheggiando senza criterio ma ringraziando il mare ed il pesce che diventerà cibo e vita per molte famiglie.

Non a caso il mare come grande padre e la terra come grande madre sono stati ovunque tra le prime divinità dei popoli antichi: il mare per il pesce, la terra per il grano. Quella della pesca era un'attività quotidiana non condotta con odio o prepotenza ma alla pari, rispettando ritmi interni e molto più antichi dell'uomo.

Ne IL VECCHIO E IL MARE emergono con forza e chiarezza quasi profetica la dignità e coraggio del vecchio pescatore Santiago ma anche quelle del pescespada che lotta strenuamente per liberarsi. Una lotta epica ed equilibrata tra due esseri viventi in un rapporto di assoluto rispetto tra uomo e natura.

Tutte cose che oggi non esistono più e che il vecchio Hem – come lo chiamava il suo grande ammiratore Charles Bukowski – conosceva e aveva raccontato nel suo meraviglioso romanzo.

Dicevamo... la plastica.

Le tristemente famose "ISOLE DI PLASTICA" sono otto e hanno dimensioni sconvolgenti. Una delle due presenti nell'Oceano Pacifico è stimata da un minimo di 700.000 km² fino a più di 10 milioni di km². Le dimensioni di Spagna e Portogallo assieme. E come questa ce ne sono ben altre sette negli oceani. Agglomerati di rifiuti plastici che le correnti hanno coagulato in isole.

Quanti anni ci vorranno prima che tutti gli oceani ne verranno ricoperti?

Noi siamo certi che Hemingway non sarebbe rimasto indifferente a questa follia!

Quindi abbiamo deciso di prendere il suo romanzo IL VECCHIO E IL MARE e di attualizzarlo tragicamente in una sorta di visione (premonizione?!) per raccontare quello che ci preme: la lenta agonia dei mari, che rischia di essere il nostro suicidio come razza umana.

Questo avrebbe scritto Hemingway "se" fosse vissuto oggi.

MARCO FILATORI



NOTE DI REGIA

Come si può oggi parlare di Ambiente senza che immediatamente si alzino le nostre difese. Siamo, infatti, così bombardati da messaggi sulla condizione precaria del nostro pianeta e dell'ambiente naturale e ci sentiamo così impotenti di fronte all'avanzamento (apparentemente inevitabile) dei danni che l'unico modo che abbiamo per non precipitare in quel malessere recentissimo che prende il nome di Eco-Ansia, è smettere semplicemente di ascoltare. Ma smettere di ascoltare non elimina il problema e sensibilizzare sulla situazione può essere davvero una necessità etica, oltre che un dovere sociale. Ma come fare? Come evitare di ripetere all'infinito le stesse cose?

Io ho sempre creduto nella potenza espressiva dei classici, i quali riescono a parlare in ogni epoca perché il loro discorso è ampio, ricco di simboli che rimandano a significati molteplici. Un classico non dice mai una cosa sola. Il suo discorso è sempre attuale: perché è allusivo, mai esplicito, rigetta la retorica (che è sostanzialmente la continua proposta di argomenti condivisi da tutti, perché estremamente semplicistici). Per questo quando mi è stato chiesto di dirigere un progetto che partisse da un capolavoro della letteratura come il Vecchio e il Mare di Hemingway e che attraverso un lavoro di drammaturgia riuscisse a toccare il delicato tema della situazione ambientale, ho pensato che fosse una sfida davvero interessante.

Lo stratagemma drammaturgico è accattivante (parla di viaggi nel tempo!), la scena è semplice ed evocativa, ricca di possibilità trasformative e riesce a diventare essa stessa un appoggio alla riflessione. Tutto sul palco è plastica e con i due attori abbiamo cercato di usare quel materiale in modi sempre nuovi, che sorprendessero prima di tutto noi, per creare uno spettacolo vivo, dinamico, che nel mettersi in relazione con la scena e la musica crei un vortice che possa prendere il pubblico e lo porti dentro la storia.

Credo che lo spettacolo possa, proprio nella sua messa in scena, aprire ad una domanda: dando vita alla plastica, mostrando le proprietà estetiche di quel materiale, non stiamo, in fondo, dimostrando come la sua invenzione (sebbene oggi stia mettendo a rischio il nostro ecosistema) sia qualcosa di straordinario?

La capacità tecnica della nostra specie è straordinaria, tanto potente che, arrivando all'estremo, rischia di mettere in pericolo perfino il nostro stesso pianeta. Questa contraddizione è, a mio parere, la cosa più affascinante dell'umanità e l'aspetto più degno di essere rappresentato.

OMAR NEDJARI

PLASTICAMARE

LIBERAMENTE ISPIRATO E TRAGICAMENTE ATTUALIZZATO DA IL VECCHIO E IL MARE DI ERNEST HEMINGWAY

DURATA H 1,20 C.A. IN UN ATTO UNICO



TEATRO IN MOSTRA

© 2023 ASSOCIAZIONE CULTURALE TiM TEATRO in MOSTRA

P.IVA 04065180137 - C.F. 95144550134 | Via Torno N° 34/a - 22100 COMO (CO) +39 348 7640517 - +39 031 303829

lauranegretti@hotmail.com www.teatroinmostra.it www.facebook.com/TeatroInMostra